

Seminari di Psicologia del Profondo

Data: 7.03.2026

Titolo: Cinema e Psicologia Analitica

Docenti: Favero Davide FVRDDG66C06L219H

Sinossi:

Il seminario si propone di indagare come l'immaginario cinematografico possa costituire un dispositivo simbolico capace di rappresentare le tensioni e i conflitti che accompagnano il processo individuativo nel suo rapporto con l'Ombra. In un contesto segnato da diffusi funzionamenti narcisistici e dalla difficoltà a integrare la differenza dell'altro, la cinematografia diviene uno specchio collettivo nel quale tali dinamiche si manifestano e si rifrangono sul piano psichico e culturale. Il seminario, concepito come premessa metodologica e approfondimento teorico del laboratorio dedicato al rapporto tra cinema e psicologia analitica, si articolerà in tre interventi di circa quaranta minuti ciascuno, finalizzati a integrare e ampliare la riflessione laboratoriale. La prospettiva adottata intende superare l'approccio tradizionale all'analisi del materiale filmico in ambito psicologico: non tanto l'esame dei contenuti psichici rappresentati, quanto piuttosto l'indagine su come le immagini, nella loro forza visionaria e simbolica, incidano sulla pratica analitica, trasformandone linguaggio, postura e metodo. In tale direzione, il cinema non si riduce a illustrazione della teoria, ma si configura come spazio di esperienza e di contaminazione, generatore di nuove domande e modalità di ascolto. Le scene cinematografiche, considerate come "scenari psichici", instaurano un dialogo con la diade analitica e con le tensioni inconsce del campo, favorendo un rinnovamento del pensiero clinico. Il seminario pone dunque il materiale filmico pertinente al tema come luogo di incontro con l'Ombra nel processo di individuazione: non mera rappresentazione simbolica, ma esperienza trasformativa che sollecita l'analista a riconsiderare il proprio sguardo e la propria postura interna. Le immagini, nella loro ambiguità e densità evocativa, rendono visibile la dialettica che anima la psiche e offrono all'analisi un terreno privilegiato per il riconoscimento e l'integrazione dell'Ombra, configurando il cinema come agente di rinnovamento della prassi clinica.

Data: 8.04.2026

Titolo: Genesi dell'immagine in una visione archetipica

Docenti: Mendola Giovanni MNDGNN54S12C351W

Sinossi:

Il pensiero occidentale ha avuto la costante tradizione di svalutare ontologicamente l'immagine e la funzione di immaginazione come maestra dell'errore e di falsità. Da questa considerazione si intende aprire la riflessione su gli studi ad oggi condotti riguardanti la genesi e l'interpretazione dell'immagine e soprattutto gli studi di neuroscienze che corrono

parallelamente alla psicologia complessa. Si intende così fornire spunti di riflessione su un argomento di difficile comprensione come quello legato all'immagine e alla sua genesi e all'incontro nella stanze dell'analisi partendo dagli studi e dai contributi dati dalla compianta professoressa Lucia Pizzo Russo

Data: 23.05.2026

Titolo: Non ci sono più i "cattivi" maestri di una volta. La personalità mana e le sue attuali declinazioni tecno-mediate

Docente: Ajello Gabriele JLLGRL77A06G273W

Sinossi:

In uno scritto molto significativo Jung introduce il concetto di personalità mana e di come essa possa rappresentare un pericolo per l'analista che ne risulti inflazionato. Dice Jung: *"Ora questa figura collettiva maschile emerge dallo sfondo oscuro e prende possesso della personalità cosciente; è questo un pericolo psichico di natura sottile, che mediante l'inflazione della coscienza può distruggere tutto quanto fu acquistato grazie alla discussione con l'Anima."* (Jung C.G., 1928, pp224). Il sapere, infatti, non è solo conoscenza ed erudizione, poiché mantiene in sé materia delicata da maneggiare con attenzione. In un passaggio di Studi sull'alchimia, Jung riflette sulla natura del principio di individuazione a partire dalla fiaba del Grimm "Lo spirito nella bottiglia": *"Tradotta in termini psicologici l'asserzione della fiaba suonerebbe in questi termini: l'essenza mercuriale, vale a dire il principium individuationis si svilupperebbe naturalmente in circostanze naturali: ma da una violenza esterna intenzionale viene privato della sua libertà, imprigionato con un artificio e confinato come uno spirito maligno. (...) Ma chi è questo benintenzionato maestro, che ha il potere di bandire e confinare il principio d'individuazione dell'uomo? La semplice istintualità e l'ingenua inconsapevolezza dell'essere naturale, non turbata dalla coscienza della colpa, prevarrebbero, se il "maestro" non avesse posto fine a questo stato, se non avesse interrotto il libero sviluppo dell'essere naturale, introducendo una distinzione tra «buono» e «cattivo» e proscrivendo il «male». Poiché senza colpa non ci sarebbe coscienza morale, né coscienza in genere senza una distinzione percepita ..."* (Jung C.G., 1942-1948, pp. 5972-5973) La materia informe è la base indifferenziata a cui l'artista dà un nome e una vita, ma nel compiere tale azione, l'intelletto può giocare dei tranelli alla complessità psichica, come l'erudito che si elegge esegeta della Verità dimenticandosi delle verità (con la v minuscola, vettoriali e protese verso un divenire simbolico a cui l'uomo cerca quasi sempre di sottrarsi per ripararsi nella grande casa della "certezza") più effimera e delicata che spesso, proprio per questa sua fragilità, diviene oggetto di svalutazione. È nota la critica di Deleuze alla cultura ("odio la cultura!"), facendo riferimento alla cultura del parlare (oggi estremamente di moda grazie ai social-media) che, a suo dire, è una modalità sporca di esprimere un concetto, mentre la scrittura è un modo pulito, perché il parlare nasconderebbe l'ombra del voler affascinare e, ancor di più, del persuadere o del convincere. Gli adolescenti di oggi sono sottoposti a questo processo

persuasivo (o di manipolazione pubblicitaria) espresso nella maggioranza dei *reel* o *short* o qualsivoglia contenuto che passa attraverso Tik Tok, Instagram ed altri sociale: “smettila di scrollare e ascolta i mie consigli...”, “non cucinare più in questo modo, ti dico io come fare...”, “non fidarti più di chatgpt, ho scoperto un nuovo modo di fare soldi con l’intelligenza artificiale”, sono solo alcuni degli incipit dei contenuti rinvenibili su Instagram o Youtube, diffusi dai nuovi “maestri” del saper fare tutto e meglio. Un tempo i Maestri (“cattivi” non in senso morale), spingevano i loro discepoli a dubitare, a sviluppare il proprio senso critico, ad opporsi, se è il caso, al senso comune che azzera il pensiero eretico e divergente. Insegnavano a dissentire argomentando in maniera personale ed originale. Accompagnavano con fiducia, il germogliare lento dell’identità dei loro allievi. Quali sono i rischi che questi nuovi esegeti della fascinazione per raccogliere like, possono avere sugli adolescenti? E parimenti, quale è il vuoto di credibilità che traspare dall’ombra dell’apparente sapienza di intellettuali, esperti, opinionisti e detentori della Verità mass-mediatica? Che ricadute ha tutto questo nella pratica clinica attuale con gli adolescenti e i giovani adulti?

Obiettivo è quindi affrontare il tema della complessità del rapporto tra individuazione e adattamento nello sviluppo psicologico dell’adolescente contemporaneo.

Jung C.G., (1928), trad. it., “L’Io e l’inconscio”, in *Opere*, vol. VII, Bollati Boringhieri, Torino, 1983 (pp. 224).

Jung C.G., (1942-1948), trad. it., “Lo spirito mercurio”, in *Opere*, vol. XIII, Bollati Boringhieri, Torino, *Opere complete, edizione digitale*, 2015 (pp. 5972-5973).

Data: 13.06.2026

Titolo: Dai sintomi disadattativi ai segni evolutivi: aspetti individuativi in adolescenza

Docente: Calabrese Marinella CLBMNL69M71H163Y

Sinossi:

In questo evento vogliamo analizzare alcune caratteristiche caratteriali e comportamentali degli adolescenti che possono essere viste come aspetti individuativi in adolescenza, rivolgendo uno sguardo, in particolare, ai ragazzi che mostrano vocazioni precoci.

Anche se l’individuazione per Jung è un compito che riguarda la seconda parte della vita, durante l’adolescenza, ci sono ragazz* che manifestano forti passioni e vere e proprie vocazioni che potrebbero essere viste come i primi germi del processo di individuazione.

D’altronde l’adolescenza è il periodo in cui si ridefinisce l’identità personale, nel passaggio dal mondo infantile a quello adulto, ed è caratterizzata da processi evolutivi spesso creativi e apparentemente poco adattivi. Alcuni adolescenti iniziano a coltivare delle passioni o a seguire delle inclinazioni che si riveleranno decisive nelle scelte relative agli studi e alla carriera o addirittura nello stile di vita che seguiranno.

Questi elementi generano spesso un senso di estraniamento e di alienazione e portano a sentimenti di incomprensione ed isolamento. Può anche succedere che questi atteggiamenti vengano ulteriormente svalutati dagli adulti, sminuiti dai genitori

(condizionati dai loro desideri proiettivi sul futuro dei figli) e non compresi dai pari. Il senso di eccezionalità ed unicità, vissuto dall'adolescente con scarsa consapevolezza o, peggio, vera e propria sofferenza, non è necessariamente sintomo di narcisismo o di dinamiche evolutive disfunzionali, ma può essere visto come reale segno distintivo da coltivare e a cui dare piena libertà espressiva.

Se dedichiamo grande attenzione agli aspetti problematici dell'adolescenza e all'insorgere di patologie psicologiche più o meno gravi, sarebbe creativo da parte del nostro fare terapeutico e del nostro occuparci dell'anima mundi, rivolgere lo sguardo clinico alle risorse e alle potenzialità manifestate da molti adolescenti. Obiettivi del seminario sono quindi il sensibilizzare gli specialisti del settore verso queste tematiche, fornire esempi clinici per approfondire le tematiche trattate, presentare strumenti di valutazione nei casi di ragazzi* "gifted", avviare un dibattito e un confronto costruttivo fra colleghi.

Data: 12.09.2026

Titolo: I sogni degli adolescenti come osservatorio clinico

Docente: Perez Vanessa PRZVSS74P57G273J

Sinossi:

Il gruppo clinico che da cinque anni si occupa del tema dei sogni in adolescenza ha rilevato come, negli ultimi tempi, il mondo onirico dei ragazzi e dei giovani adulti rifletta profondi cambiamenti sociali e culturali. La ricerca, condotta su oltre 100 sogni, si è interrogata su quali immagini inconsce vengano attivate dallo scenario contemporaneo e su come queste influenzino lo stare al mondo dei giovani.

Ciò che emerge con forza è la sensazione diffusa di vuoto, la fatica a immaginare il futuro e l'assenza di riferimenti stabili, elementi che nei sogni si declinano in forme simboliche significative. I sogni, letti come testimonianza di processi di individuazione in corso, rivelano l'intreccio tra vissuti individuali e dinamiche collettive, offrendo chiavi di lettura utili al lavoro clinico. L'analisi ha previsto una duplice lettura, soggettiva e oggettiva, permettendo di individuare costanti simboliche e nuclei di senso condivisi. Il tentativo di tradurre i dati qualitativi in elementi quantitativi, senza snaturarne la dimensione simbolica, ha reso possibile una maggiore comprensione del disagio giovanile e delle sue espressioni sintomatiche. Verranno presentati i risultati più rilevanti emersi dall'indagine. Obiettivi del seminario saranno: indagare le trasformazioni del mondo onirico degli adolescenti e dei giovani adulti, rilevare le immagini inconsce ricorrenti nei sogni

Data: 19.09.2026

Titolo: Divina Commedia e Psicologia Analitica. Sguardi e immagini del processo di individuazione

Docente: Widmann Claudio WDMCLD49S13H517Y

Sinossi:

Un'introduzione generale sull'importanza della Divina Commedia e la scelta di immagini e mitologemi, ci condurrà verso le vie possibili dell'individuazione vista da Dante e lette attraverso la cornice della psicologia analitica. Nelle Ombre e nelle luci di alcuni canti scelti ad hoc, si potranno interconnettere le immagini di sempre con quelle odierne. Nella trasversalità di un tempo che unisce il passato al presente, il Seminario propone un viaggio immaginifico e simbolico dell'individuazione. Obiettivi dell'incontro saranno quindi agevolare un pensiero trasversale che abbraccia più discipline, connettere le amplificazioni immaginali alla clinica, riflettere sull'importanza delle immagini interne nella pratica clinica

Data: 26.09.2026

Titolo: Ombre del nostro tempo: il mostruoso come sfida clinica e simbolica

Docenti: Esposito Claudia SPSCLD83D69B639O, Siciliano Sonia SCLSNO88L56A028N;

Sinossi:

Il ventunesimo secolo è stato colpito da una trasformazione globale in cui i grandi sconvolgimenti sociali, culturali, politici e tecnologici hanno cancellato il senso del familiare, generando nella psiche individuale ondate di energia destabilizzante. Gli effetti sugli individui e sui gruppi attraversano tutte le dimensioni della vita, portando con sé stati di agonia e incontri con figure mostruose, fattori di rischio relazionale, ma anche possibilità di individuazione. Il mostro, archetipo antico e multiforme, torna oggi ad abitare le stanze della clinica e lo scenario sociale, incarnando le nuove forme del disagio psichico contemporaneo. Nel mito, il mostro è sempre custode di una soglia: ciò che non può essere integrato e che, proprio per questo, chiede trasformazione. Come nell'impresa di Eracle, esso può mutarsi in occasione di crescita solo attraverso il sacrificio, la fatica e l'acquisizione di significato. Allo stesso modo, le immagini mostruose che popolano la psiche contemporanea riflettono fragilità collettive: dalla solitudine all'isolamento digitale, fino ai conflitti bellici che insanguinano il pianeta. Il mostruoso costituisce da sempre una categoria liminare, simbolo di ciò che eccede le forme consuete e che, come ricordava Jung, richiama la perturbante presenza dell'Ombra. Molti individui oggi si percepiscono come "granelli di sabbia della spiaggia dell'umanità collettiva" o "ingranaggi di gigantesche macchine", oscillando tra l'ansia e il rifugio nel non-sentire: anestesie psichiche che cancellano lo spirito del sacrificio e impediscono il contatto con immagini trasformative. L'esilio interiore, metaforizzato dal "complesso di Ismaele", si manifesta in reti relazionali fittizie dove il mostro prende forma come freddo utilizzo dell'altro come oggetto. Ne deriva

un'incapacità di amare, di sperimentare rimorso e gratitudine: la colpa è sostituita dalla vergogna, in legami asimmetrici e superficiali, di bassa qualità etica e affettiva. La Psicologia Analitica fornisce strumenti concettuali e terapeutici per contenere e dialogare con queste parti mostruose, accompagnando le risorse energetiche e le ragioni simboliche che esse racchiudono, al di là della concretezza e dell'agito impulsivo. Il mostro, guardiano della soglia, non rappresenta soltanto distruzione, ma anche la possibilità di rigenerazione psichica e collettiva. Interrogarlo oggi significa interrogare la nostra epoca: i suoi vuoti simbolici, le sue ferite relazionali, ma anche le potenzialità di trasformazione e rinascita che porta con sé. Il seminario si propone di analizzare la ricorrenza della figura del mostro come immagine archetipica e come espressione del disagio psichico e sociale contemporaneo. Verranno approfondite le sue declinazioni cliniche, simboliche e culturali, con particolare attenzione ai fenomeni di isolamento, alle dinamiche narcisistiche e ai legami relazionali impoveriti che caratterizzano il nostro tempo. Attraverso il riferimento alla psicologia analitica e alla psicologia del profondo, il mostruoso sarà indagato non solo come manifestazione distruttiva, ma anche come immagine liminare capace di sollecitare processi trasformativi e di individuazione. L'obiettivo è offrire ai partecipanti strumenti teorici e clinici per comprendere e integrare le dimensioni "mostruose" che emergono nell'esperienza analitica e nello scenario sociale, riconoscendone la funzione di custode della soglia tra crisi e possibilità di rigenerazione psichica e collettiva.

Data: 10.10.2026

Titolo: La Chimera quale possibile manifestazione dell'Ombra individuativa tra individuale e collettivo

Docente: Porzio Giuseppina PRZGPP58D51A285W

Sinossi:

il seminario vuole interrogarsi su quali possibilità nel mondo d'oggi, ci sono riguardo all'individuazione. È possibile oggi in questo mondo assolutamente digitalizzato e dominato dall'Intelligenza Artificiale. parlare ancora di individuazione? E se è possibile mantenere anche oggi i valori dell'individuazione, quali sono i costi? Oggi più che mai parlare di individuazione vuol dire cercare di integrare il più possibile in maniera fluida le molte figure e persone che si incarnano fino ad arrivare alla possibilità estrema anti-individuativa di trasformarsi in chimere.

Data: 24.10.2026

Titolo: Processi di differenziazione della psiche. L'Ombra incestuale del processo individuativo

Docenti: Ingrassia Rosa Rita NGRRRT63B61G273X, Gianni Gabriella GNNGRL77C67G273U, Picone Francesca PCNFNC65B62G273E

Sinossi:

La Riflessione nasce dalla osservazione della clinica e dai cambiamenti ai quali abbiamo assistito nell'ultimo ventennio. Abbracciando il vertice evolutivo della psiche, proveremo a navigare fra ombre e luci dell'identità in transizione in cui la fluidità, intesa come capacità di fluire fra le compresse istanze della psiche, può anche prestarsi all'assenza di confini, autodeterminazione, autonomie individuali. In un disagio della civiltà odierno, che mette al centro l'evanescenza dell'IO e la sovradeterminazione delle fantasie inconsce idealizzate, desideriamo interrogarci sul ruolo dell'affettività e del pensiero, poli dell'asse Io-Sé, in una traiettoria di equilibrio, o di fusione-confusione negli aspetti incestuosi dell'Ombra. Obiettivi dell'incontro saranno: agevolare una riflessione sulle attuali organizzazioni di personalità, riflettere sulle ricadute dei processi di identità indifferenziati, riflettere sul ruolo della psicologa analitica negli scenari del post-moderno.

Data: 7.11.2026

Titolo: Tra Luce e Ombra. *Shen e Jingshen, Sé e funzione trascendente: la malattia come via di trasformazione tra Oriente e Occidente*

Docenti: Novembre Maria Rosalia NVMMRS67B55B429O, Cinà Gabriella CNIGRL77B51L219Z

Sinossi:

La psicologia junghiana apre prospettive cliniche e simboliche inedite sulla malattia e sulla trasformazione interiore. Il concetto di Shen (神) – “spirito”, “coscienza” – e di Jingshen , indice della “tenuta” psicofisica nei processi di crisi e trasformazione; condizione per attivare la funzione trascendente senza frammentarsi, custodisce una complessità che dialoga profondamente con l'idea junghiana del Sé.

La malattia, soprattutto nelle sue forme croniche o oncologiche, può essere intesa come una frattura dello Shen o come una crisi del Sé che, se adeguatamente accompagnata, diventa occasione di cambiamento e riorientamento. Il corpo, lungi dall'essere solo contenitore di sintomi, emerge come scena simbolica dell'inconscio: spazio in cui l'Ombra si manifesta chiedendo ascolto e integrazione.

Attraverso i contributi di Jung, Perry e della medicina tradizionale cinese, il seminario propone un percorso di lettura e cura in cui corpo, psiche e simbolo si intrecciano, offrendo una visione integrata e trasformativa dell'esperienza di malattia.

Obiettivi dell'incontro saranno:

- Integrare saperi – Mettere in dialogo la medicina tradizionale cinese e la psicologia analitica junghiana, evidenziando le connessioni tra Shen, Sé, Ombra e funzione trascendente.
- Rileggere la malattia in chiave simbolica – Promuovere una visione della patologia cronica o oncologica come espressione simbolica di una crisi del Sé o di una frattura dello Shen, aprendo alla possibilità di trasformazione psichica ed energetica.

- Restituire centralità al corpo – Riconoscere il corpo come luogo psicosomatico in cui si manifesta l'Ombra, e come spazio simbolico per processi di integrazione e guarigione.
- Valorizzare immaginazione attiva e simbolo – Evidenziare il ruolo di sogni, arteterapia, visualizzazioni e lavoro simbolico nell'attivare la funzione trascendente e nel favorire il riorientamento interiore.
- Offrire spunti operativi – Fornire strumenti e riflessioni per integrare nella pratica clinica una lettura energetico-simbolica del sintomo, favorendo approcci interdisciplinari che considerino corpo, psiche e simbolo in un unico campo di cura.